

Domani, mercoledì, il giudice deciderà se accogliere l'istanza di amministrazione straordinaria per la Icar

MONZA (snn) Il futuro di oltre 200 lavoratori appeso a un filo.

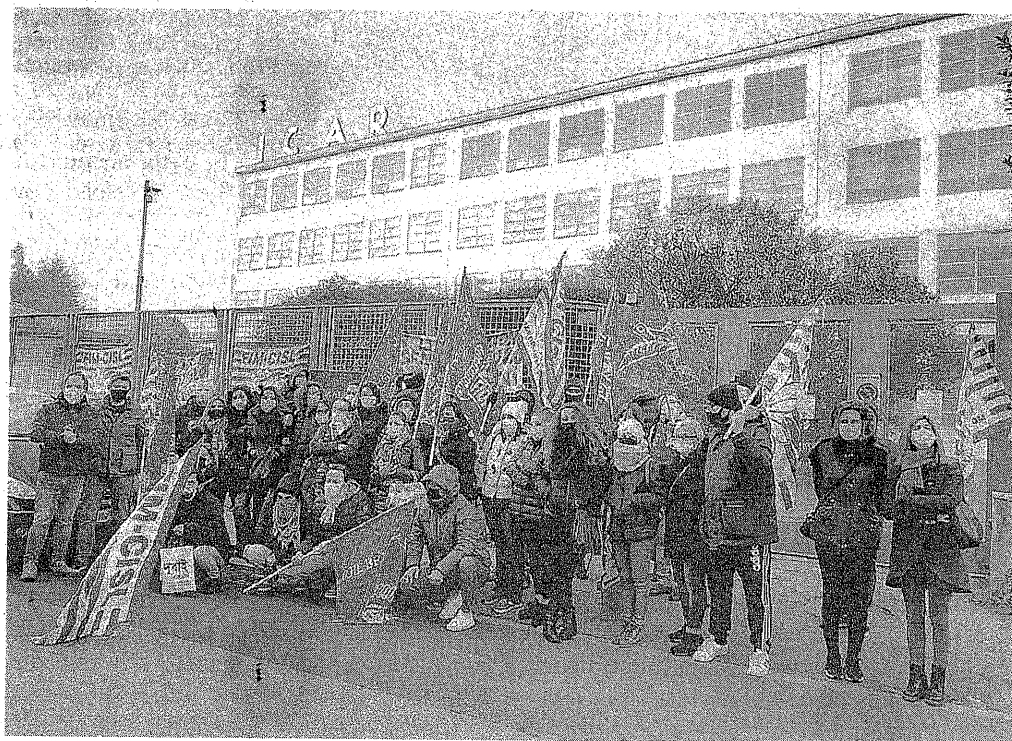
Tutto si deciderà domani, mercoledì, giorno in cui, dopo un primo rinvio, il giudice del Tribunale di Milano dovrà decidere se accogliere o meno l'istanza di amministrazione straordinaria per la Icar, la storica azienda con sede in via Isonzo attiva dal 1946 nella produzione di condensatori elettrici e sistemi in bassa e media tensione, ora in liquidazione.

«Non possiamo fare altro che attendere e vedere cosa decide il giudice - ha commentato Patricia Lupi, Segretaria regionale della Fiom Cgil - E' ancora tutto molto incerto e se non verrà accolta la domanda di amministrazione straordinaria, allora la situazione potrebbe farsi davvero drammatica per i lavoratori».

Intanto la produzione nello stabilimento di via Isonzo prosegue al 50 per cento. E se una buona notizia è rappresentata dall'erogazione dello stipendio di dicembre, la vita per i dipendenti (quasi tutte donne assunte a tempo indeterminato) rimane quanto più complicata: oltre alle incertezze sul futuro, in settimana si sono anche visti costretti a tornare a casa (e a rimanervi per qualche giorno) a causa dell'improvvisa sospensione dell'erogazione del gas (e conseguente blocco del riscaldamento).

Se è vero che da anni

Futuro appeso a un filo «Potrebbero aprirsi scenari drammatici»



Il lavoratori durante il presidio di fine novembre fuori dalla Icar

l'azienda registra annualmente forti perdite nel bilancio (ripiante via via dai soci), è altrettanto vero che la situazione per le lavoratrici e i lavoratori della Icar, si è fatta davvero critica quest'anno, in particolare a inizio estate, quando una prima avvisaglia aveva messo tutti sull'attenti.

A giugno infatti l'azienda non aveva pagato ai dipendenti il premio produttività. Un primo campanello d'allarme per una crisi esplosa in autunno, per la precisione con la busta paga di ottobre quando ai lavoratori non era stata pagata anticipatamente la cassa integrazione del mese di settembre. Infine sono arrivati i mancati pagamenti degli stipendi per mancanza di liquidità e l'annuncio

dell'avvio delle pratiche per la liquidazione dell'azienda.

Una situazione che i lavoratori (che si sono affidati ai sindacati per far valere i propri diritti) non si spiegano visto che la produzione era continuata anche durante tutto il periodo del lockdown. E le commesse non sono mai venute a mancare, nonostante, come avevano spiegato i lavoratori stessi durante il presidio che si è tenuto a fine novembre fuori dalla sede di via Isonzo, «le difficoltà nell'approvvigionamento dei componenti non mancano, visto che, con la situazione che si è venuta a creare, i fornitori ci pensano due volte prima di accettare ordinativi».

Arianna Sala

REGINA PACIS - SAN DONATO

Consulta al fianco degli operai Icar:
«Il Comune intervenga in loro aiuto»

MONZA (mc4) Un duro colpo per i duecento lavoratori della «Icar», ma anche per il quartiere che ospita la storica fabbrica.

Per questo la consulta di Regina Pacis-San Donato ha deciso di supportare i lavoratori e le loro famiglie, che con la scadenza del divieto di licenziamento posticipata al 31 marzo saranno condannati a un futuro critico. A tal proposito, invierà una lettera all'Amministrazione comunale, chiedendo che si faccia parte attiva per sostenere gli operai in questo grande periodo di crisi, mobilitandosi per trovare al più presto un ricollocamento per tutti loro.

I dati dell'Ufficio Statistica del 2020 parlano chiaro: il Covid ha provocato uno «scossone demografico»

Mai così tanti decessi in un anno

MONZA (snr) Mai così tante persone decedute. E mai così pochi bimbi nati. Il 2020, anno terribile che ha visto il Covid stravolgere le vite di tutti, ha portato con sé conseguenze pesantissime dal punto di vista demografico, andando ad aggravare quelle tendenze che erano già in corso da almeno un decennio.

A dirlo sono i dati elaborati dall'Ufficio Statistica del Comune di Monza guidato da **Vittorio Rossini**: nell'anno della pandemia, Monza, che ha una popolazione di 123mila 253 residenti (dato aggiornato al 31 dicembre 2020), ha dovuto dire addio a 1.656 concittadini, ben 355 in più rispetto al 2019, quando i decessi erano stati 1.301. Una differenza del 27,3 per cento (quasi un terzo di morti in più) sulla quale ha inciso ovviamente il Covid: a metà dicembre, infatti, il sindaco **Dario Allevi** (in occasione dell'inaugurazione della stele dedicata proprio alle vittime del coronavirus posizionata al cimitero urbano), aveva parlato di 357 decessi ad esso sicuramente riconducibili dall'inizio della pandemia (quindi in un periodo che parte da fine febbraio). A ciò si deve aggiungere che, nei primi mesi dell'emergenza sanitaria, i tamponi effettuati erano decisamente meno frequenti e quindi per molte delle persone decedute pesa l'incertezza sulle cause.

Il triste «balzo in avanti» nel numero dei deceduti è dunque strettamente legato al dilagare della pandemia. Così come, sia pur questa volta indirettamente, l'emergenza sanitaria (con tutte le implicazioni economiche ad essa connesse) può avere inciso sulla decisione dei monzesi di mettere o meno al mondo un bimbo.

Nel 2020 i piccoli nuovi monzesi sono stati 864, quando l'anno precedente erano stati 923 (un dato, questo, che trova riscontro anche nei numeri forniti a fine anno dal San Gerardo dove le nascite complessive del 2020 sono state 2.461, settanta in meno rispetto al 2019). Un calo che si è fatto vistoso soprattutto in autunno: se fino a settembre e a ottobre, sono nati i bimbi concepiti nei primi due mesi dell'anno (quando nessuno ancora si sarebbe anche solo potuto immaginare quanto poi verificatosi a partire da fine febbraio in poi), dopo è stata la volta dei «figli del lockdown» che, in media, sono stati meno.

Il risultato è un saldo negativo che la città non aveva mai visto: - 792 residenti.

La serie storica

Il saldo della popolazione monzese ha iniziato a vedere il segno meno a partire dal 2009. Se infatti prima il saldo era positivo, con più nati che decessi, a partire da quell'anno la tendenza ha iniziato a invertirsi.

Nel 2005, ad esempio, a fronte di 1.073 morti, ci sono state 1.172 nascite per un saldo di 99 concittadini in più. Saldo che è cresciuto ulteriormente l'anno successivo, il 2006, quando si è registrato un più

Decessi nel 2020

1.656

355 in più del '19

L'anno del Covid ha purtroppo fatto registrare un numero mai così alto di morti

Crollo della natalità

864

Mai così pochi

La pandemia ha inciso sulle decisioni delle coppie monzesi in fatto di figli

Saldo negativo

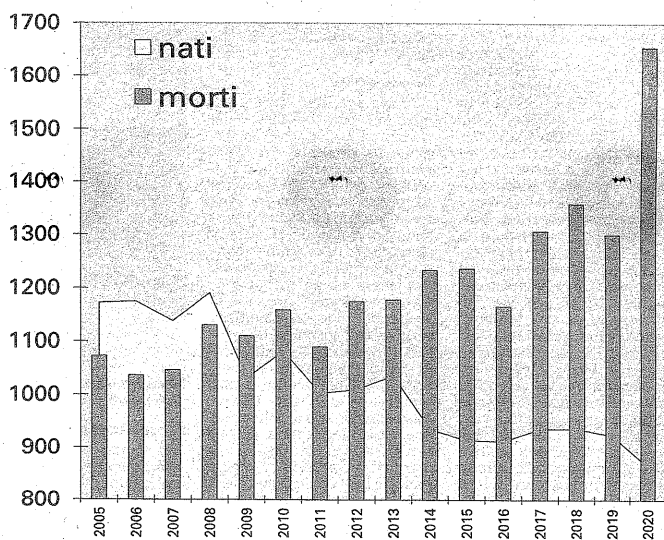
-792

Nel 2019 era -378

Anche in questo caso il 2020 è stato un'eccezione, ma la tendenza era in atto da un decennio

RECORD NEGATIVO ANCHE NELLE NASCITE I MONZESI HANNO SCELTO DI FARE MENO FIGLI

Il grafico elaborato dall'Ufficio Statistica del Comune di Monza mostra come nel 2020 si sia registrato un picco nella mortalità a fronte di un numero mai così basso di nascite. Il Covid ha aggravato due tendenze già in atto da un decennio: si fanno sempre meno figli a fronte di una popolazione sempre più anziana



139 (con 1.036 decessi e 1.175 nascite). Il saldo è rimasto positivo anche nel 2007 e nel 2008 (rispettivamente più 92 e più 61). Una tendenza che si è invertita nel 2009 quando i decessi (1.110) hanno superato le nascite (1.031) di 79 unità. Da allora il processo è stato irreversibile con la forbice tra nascite e decessi che si è andata sempre più allargando. Un saldo negativo di 77 unità nel 2010 (1.159 morti a fronte di 1.082 bambini nati), di 87 nel 2011 con un ulteriore crollo l'anno successivo quando i decessi (che sono stati 1.175)

hanno superato le nascite (1.010) di 165 unità. Una piccola ripresa c'è stata nel 2013 quando il saldo si è fermato a meno 142 (con 1.178 decessi e 1.036 nascite), per crollare di nuovo (e in modo consistente) nel 2014 (meno 299), primo anno in cui il numero dei bambini nati è sceso sotto la soglia delle mille unità (soglia che non ha più superato) con 935 nascite.

Tendenza che si è acuita nel 2015 con 914 bimbi nati a fronte di 1.237 monzesi scomparsi (saldo meno 323). Il 2016 ha rappresentato una sorta di «tregua» (-254 con 912 nascite e 1.166

morti) prima della «tempesta» del 2017, quando un'influenza stagionale particolarmente virulenta aveva provocato non poche vittime nella popolazione anziana: in quel caso i decessi erano stati 1.307 (141 in più rispetto al '16), mentre i nati erano stati 936 per un saldo di meno 371 abitanti. Anche negli anni successivi la mortalità si è attestata sopra la soglia dei 1.300 annui: ben 1.359 nel 2018 (con 936 nati, esattamente il numero dell'anno precedente), 1.301 nel 2019 (a fronte di 923 nascite), fino al terremoto demografico del 2020.

Il picco ad aprile: 163 per cento in più di morti

Se gennaio è iniziato con una flessione rispetto alla media degli anni precedenti, in primavera si è registrato il triste primato

MONZA (snr) A Monza il picco lo si è raggiunto ad aprile, quando i decessi registrati nella popolazione monzese sono stati 243 con un incremento del 163 per cento rispetto alla media del medesimo periodo riscontrata negli anni precedenti (il range di paragone preso in esame dall'Ufficio statistica è quello compreso tra il 2015 e il 2019).

L'anno è partito con un dato positivo rispetto agli anni precedenti. A gennaio, infatti, si sono registrati 119 decessi, a fronte di una media di 135,8 (meno 12,4 per cento). A febbraio, invece, il dato si era mantenuto pressoché costante: 118 decessi su una media di 119 (meno 0,8 per cento).

Marzo è stato il mese di svolta. L'incremento della percentuale di decessi è salita al 70,2 per cento con 192 monzesi che hanno perso la vita, a fronte di una media di 112,8.

Una tendenza che ha raggiunto il culmine ad aprile, nel pieno della prima ondata Covid, con quel 163 per cento in più. Maggio, sia pure il numero dei decessi sia rimasto purtroppo alto, si è iniziato a registrare un calo (più 35 per cento con 128 deceduti a fronte di una media di 94,8).

In estate l'andamento è stato altalenante. A giugno si sono registrati 106 morti (in media erano 99, con un incremento del 7,1 per cento) e a luglio 93, meno rispetto alla media di 103,2

(meno 9,9 per cento). Ad agosto i numeri sono tornati a crescere (115 su una media di 101,2 per un aumento del 13,6), per scendere a settembre (94 decessi a fronte dei 95,6 di media, per un meno 1,7 per cento) e salire di nuovo a ottobre, inizio della seconda ondata: 131 decessi a fronte dei 115,8 di media per un aumento 13,1 per cento.

Non sono ancora disponibili i dati relativi ai mesi di novembre e dicembre, quando il contagio ha ripreso vigore, imponendo il ritorno a un lockdown che, sia pur meno severo del primo, ha bloccato molte attività, tra le quali le lezioni in presenza dei ragazzi delle superiori.

Primavera terribile anche negli altri Comuni A Muggiò il tributo più pesante: più 230 per cento

34,8 di media).

Anche a Muggiò (dove l'anno era partito con gennaio e febbraio che hanno visto un calo deciso nei decessi: meno 15,9 e meno 21,6 per cento) il mese più difficile è stato marzo con un aumento del 230,9 per cento nei decessi (45 a fronte di una

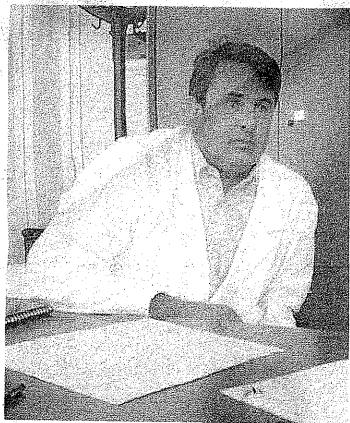
media di 13,6). Ad aprile la situazione è migliorata, anche se purtroppo le persone che hanno perso la vita si sono mantenute abbondantemente sopra la media: 26 a fronte di 16,6 per un incremento del 56,6 per cento. A maggio, giugno e luglio il numero è calato, ma si è

tenuto costantemente sopra la media (più 12,7, più 16,7 e più 5,3) per impennarsi nuovamente ad agosto (più 37,5 per cento). A settembre i decessi sono stati 19 (più 21,8), 22 a ottobre (più 25 per cento sulla media).

Un tributo pesante lo ha pagato

anche Veduggio che, dopo un febbraio particolarmente favorevole in cui i decessi sono stati il meno 70,6 per cento (2 a fronte di una media di 6,8, a marzo ha registrato un'impennata con un aumento del 142,4 per cento (16 morti, quando in media nello stesso periodo erano 6,6). Anche ad aprile i decessi sono stati 16 (più 207 per cento), mentre a maggio sono tornati a scendere (6 per un incremento del 76,5 per cento). Anche a Brugherio si è assistito a un forte aumento dei decessi a marzo (più 175,6 per cento) e aprile (più 120,7).

MONZA (snr) A Lissone il picco è stato raggiunto a marzo con un aumento dell'80,8 per cento nel numero di decessi (64 a fronte dei 35,4 di media). Numero che si è mantenuto alto anche ad aprile e maggio con, rispettivamente, un incremento del 43,8 per cento (46 morti a fronte dei 32 di media) e del 52,5 per cento (43 su 28,2). A differenza di Monza, a Lissone la percentuale di decessi (salvo a luglio che ha visto un meno 13,5) si è mantenuta ampiamente sopra la media fino a ottobre, quando invece c'è stato un calo dell'8 per cento (con 32 decessi a fronte dei



Andrea Gori, ex direttore Malattie infettive di Monza

Al momento non preoccupa

Accertato in Brianza il primo caso di variante inglese

MONZA (ces) La tanto temuta variante inglese del Covid ha scavalcato la Manica ed è atterrata anche nella nostra provincia. È stato infatti accertato in Brianza il primo caso di paziente positivo alla variante inglese del Coronavirus su un soggetto rientrato dal Regno Unito.

Non sono chiare, al momento, quali siano le condizioni di salute del soggetto. Per ora la variante inglese sta preoccupando tutti i Paesi europei dalla seconda metà di dicembre poiché, secondo gli studi fatti finora, avrebbe una capacità di diffusione e di contagio maggiore rispetto alla versione originaria. Il virus inglese si trasmetterebbe da uomo a uomo con una velocità superiore fino al 70%. E stando agli ultimi dati, potrebbe essere anche più letale.

In Lombardia sarebbe già arrivata a fine dicembre con casi registrati nella Bergamasca e nel Lecchese.

A stemperare qualsiasi allarmismo ci pensa però il direttore delle Malattie infettive del Policlinico di Milano e docente di Malattie infettive all'Università di Milano, **Andrea Gori**, che fino al 2018 è stato primario di Malattie infettive al San Gerardo di Monza.

«Direi che dobbiamo preoccuparci poco. Questo è il primo caso accertato in Brianza, ma sicuramente ve ne sono altri. Come sappiamo, a livello del materiale genetico del virus, possono esserci delle mutazioni. Queste possono essere all'interno di parti del genoma virale che codificano per fattori di virulenza: ecco che allora il virus può diventare più contagioso», ha spiegato. I vaccini al momento sembrerebbero rispondere bene alle mutazioni del virus, anche nel caso della variante inglese. «Perché è necessario che le mutazioni avvengano in quella sequenza genomica virale che codifica per la proteina Spike, cosa che non è avvenuta nelle varianti inglese e brasiliana. Anche quando muta, cerca sempre di proteggere quella parte di genoma virale che è importante per la sua sopravvivenza, la proteina Spike appunto. Non è un vantaggio per lui, mentre lo è per noi perché in questo modo i vaccini riescono a bloccarlo».

Rottapharm - La situazione si è sbloccata ieri, lunedì, dopo due mesi di attesa

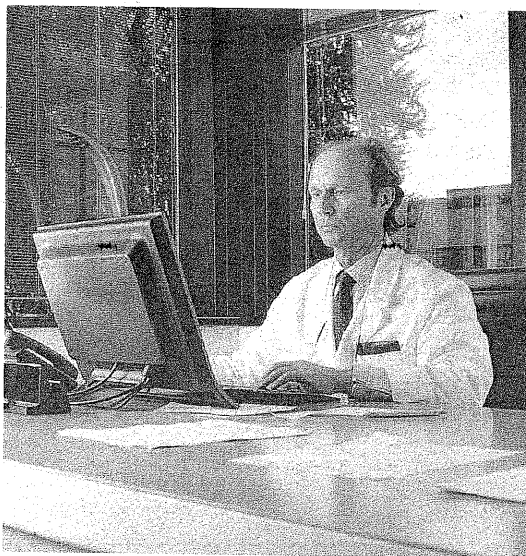
I ritardi di Aifa rallentano il vaccino made in Monza

MONZA (snn) Avevano messo il turbo per sviluppare, nel più breve tempo possibile, un vaccino contro il Covid. Ma l'iter era rimasto fermo al palo per quasi due mesi per colpa della burocrazia.

Ieri, lunedì, la situazione si è finalmente sbloccata. L'Istituto superiore di sanità ha infatti inviato a Rottapharm Biotech, l'azienda farmaceutica di via Valosa di Sopra guidata da **Lucio Rovati**, tutta la serie di domande e di richieste di ulteriori chiarimenti e precisazioni circa il siero in via di sviluppo, alle quali l'azienda ha subito risposto.

Un passaggio indispensabile, questo, per poter procedere con la fase successiva, ovvero quella della sperimentazione clinica.

«Si sono verificati dei ritardi che non erano certo previsti», ha spiegato il direttore scientifico **Lucio Rovati** - Noi avevamo depositato la domanda per la sperimentazione clinica il 30 novembre. Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di Sanità avevano promesso una revisione veloce e un celere invio delle domande, ma fino a ieri non era arrivata alcuna comunicazione precisa. L'attesa è stata demoralizzante per tutti». Anche perché le procedure erano state molto più veloci per l'altra azienda italiana che sta sviluppando un vaccino tutto suo, la RefThera.



Lucio Rovati, direttore scientifico di Rottapharm Biotech, azienda con sede a San Fruttuoso, ammette la sua amarezza. «Due mesi di stop sono tanti»

«Non sono molto contento - ha rimarcato - In un momento di emergenza come questo uno stop di due mesi non è cosa da poco. La copertura vaccinale è l'unica soluzione al dilagare dei contagi e serve l'aiuto di tutti».

Diversi tipi di vaccino

Anche perché ogni multinazionale come ogni centro di ricerca impegnato su questo fronte, sta sviluppando sieri basati su diverse tecnologie per fare in modo che, laddove uno non arriva, c'è l'altro che può subentrare.

Ci sono almeno cinque tipi di

vaccini che sono divisi in due categorie. La prima è rappresentata dai vaccini genetici: si porta un pezzo dell'informazione genetica del virus all'interno dell'organismo in modo che quest'ultimo possa produrre la proteina del virus. E questi sono di tre tipi: con vettore virale, quelli a Rna (che potranno probabilmente essere ripetuti, ma che potrebbero avere una durata breve) e quelli a Dna (come quello sviluppato da Rottapharm) che potrebbero essere ripetuti e che dovrebbero avere una risposta prolungata.

Questi tre sono approcci nuovi, tanto che ad oggi non esistono vaccini per malattie esistenti sviluppati su queste tre piattaforme tecnologiche.

Ci sono poi le due classi tipiche dei vaccini: in un primo caso si prende il virus e lo si inattiva (lo si rende non patogeno) e un ultimo tipo vede l'iniezione nell'organismo delle proteine del virus invece di farle produrre al nostro organismo.

Continua a calare il numero dei ricoverati, cresce quello dei vaccinati. Via ai primi richiami

Terapie intensive vuote a Desio e a Vimercate

(lo) Il numero di ricoverati continua a scendere e nessuno di loro è in Terapia intensiva. Ancora notizie positive dall'Asst della Brianza in tema di pazienti affetti da Covid-19 assistiti negli ospedali di Vimercate e di Desio.

I ricoveri

Il totale a ieri, lunedì, era di 106, 14 in

meno di lunedì della scorsa settimana, quando già si era registrato un lieve rispetto al dato precedente.

In particolare i ricoverati a Vimercate sono 61 (3 in meno di lunedì scorso). Di questi, come la scorsa settimana, nessuno in Terapia intensiva. Sono 18 coloro che hanno necessità di assistenza respiratoria; di questi, 4 con il casco. Nessuno in Pronto soccorso in attesa di ricovero.

A Desio i ricoverati con Coronavirus sono 45 (la settimana scorsa era 56). Anche qui nessuno si trova in Terapia intensiva, 19 con assistenza respiratoria (4 con il casco). Nessuno in attesa di ricovero.

I vaccini

Crescono i numeri anche sul fronte delle persone vaccinate contro il Covid-19. Il dato parla di 8.060 somministrazioni attraverso le tre sedi vaccinali dell'Asst: 2.253 a Carate, 2.906 a Desio, 2.901 a Vimercate. A venerdì (ultimo aggiornamento disponibile) gli operatori dell'Asst a cui era stato somministrata la prima dose erano quasi 4.000, seguiti dagli operatori delle Croci (1.550) e dagli operatori delle Rsa (1.300 somministrazioni).

I vaccini distribuiti alle Rsa sono nel complesso 2.375 per un totale di 10.435.

Avviata anche la fase di somministrazione della seconda dose di richiamo: nella sola giornata di ieri, lunedì, ne sono state somministrate 580 vaccinazioni.

Grandissima adesione dei sanitari alla Fase 1 e ripartono l'80% delle prestazioni ambulatoriali e chirurgiche del San Gerardo Copertura vaccinale al 95%. E abbiamo numeri da zona gialla

MONZA (cdi) Una campagna vaccinale Covid che ha riscontrato percentuali di adesione altissime, con copertura di oltre il 95% per la Fase 1 all'Asst Monza.

Numeri che fanno ben sperare, soprattutto alla notizia (di ieri) che l'ospedale San Gerardo torna ad erogare l'80% delle prestazioni ambulatoriali e chirurgiche grazie alla minor pressione sull'ospedale per l'emergenza coronavirus.

In settimana infatti è stato smantellato un reparto Covid e ci sono ora 40 posti letto liberi che si spera non si renderanno necessari (almeno nelle prossime settimane). L'esercito ha lasciato Monza dopo mesi di disponibilità in supporto al personale, soprattutto quando a novembre ci fu boom di contagi in provincia (che colpì anche medici e infermieri di conseguenza).

Sicuramente è presto per cantare vittoria, ma il sindaco di Monza **Dario Allevi** non fa mistero di aver visto questa settimana più numeri da zona gialla che arancione.

«Non nego che fosse per me riaprire tutto in questo momento, anche musei, palestre, teatri, bar e ristoranti, mondi abbandonati. Oggi penso che laddove ci siano numeri come

quelli che stiamo vedendo, con tutte le attenzioni possibili, i distanziamenti, le mascherine e le precauzioni dobbiamo riaprire tutto, soprattutto luoghi come piscine, cinema e teatri che arrivano da un periodo di chiusura più lungo degli altri».

Abbiamo avuto nell'ultima settimana una media di soli 10 positivi nuovi al giorno a Monza e in Brianza di 83. «Sono numeri che mi ricordano quelli che avevamo a maggio e giugno. E anche il San Gerardo ha avuto un'importante diminuzione di ricoveri: da 105 di lunedì scorso siamo oggi a 81, di cui sono otto in Terapia intensiva. Oggi possiamo dire finalmente che la situazione sta migliorando», ha rimarcato Allevi. «In settimana ripristineremo le attività ambulatoriali all'ospedale Vecchio, pronti però ad una nuova conversione in caso di ripresa della pandemia», ha poi aggiunto il direttore generale dell'Asst Monza **Mario Alparone**.

Buonissime notizie arrivano, come anticipato, anche dal fronte della campagna vaccinale destinata a operatori sanitari, medici di base, Rsa e volontari di soccorso che hanno risposto in massa alla proposta di vaccino (lo hanno rifiutato solo il 5%). A venerdì scorso sono state effettuate oltre 9600 vaccinazioni comprendendo i

privati accreditati (Policlinico, Clinica Zucchi) e le Rsa, di cui ben 7100 al San Gerardo. Le dosi in possesso dell'Asst sono sufficienti per progredire nella campagna: domenica 17 gennaio si è conclusa per tutti la prima inoculazione e il richiamo verrà completato entro la prima settimana di febbraio. «Siamo in costante contatto con le autorità regionali per verificare tempistiche e modalità dei prossimi invii. Le vaccinazioni stanno andando avanti a un ritmo importante, siamo il territorio che sta coprendo il maggior numero di personale sanitario - ha spiegato Alparone - Purtroppo non è stata possibile aprire a nuove categorie, ancora oggi sappiamo di ritardi nelle consegne ma attendiamo che il Governo ci dica cosa accadrà nelle prossime settimane».

La speranza è che presto arrivino forniture per poter avviare la seconda fase del piano vaccinale che si rivolge agli over 80 (si parla di febbraio). Intanto i sindaci hanno incontrato l'assessore regionale **Letizia Moratti** per l'organizzazione della campagna (i comuni dovranno mettere a disposizione spazi come fatto in occasione del vaccino antinfluenza, oltre alla disponibilità delle farmacie per la somministrazione grazie all'accordo chiuso ieri dalla Regione).

SANITÀ & SALUTE

MONZA (cmz) Synlab-Cam Monza inaugura il nuovo anno con i suoi Tè della Salute. Ancora una volta in forma digitale, il primo incontro dell'anno 2021 è in programma domani, mercoledì 27 gennaio, alle 17.30.

«Sostegno sconosciuto della nostra femminilità: dal pavimento pelvico, stabilità ed energia», questo il tema dell'incontro che vedrà protagonisti, accanto alle donne che vi prenderanno parte, un medico di medicina integrata, una ginecologa e un'ostetrica. Una squadra di professionisti a disposizione per dipanare ogni dubbio e perplessità su un te-

Gli appuntamenti sono ovviamente online
Da domani tornano i «Tè della Salute» promossi da «Synlab-Cam» Monza

ma, quello del pavimento pelvico, che in materia di benessere e salute femminile, è spesso misconosciuto. Per la maggior parte delle persone, infatti, si tratta di una parte del corpo del tutto ignorata fino al momento in cui non si manifestano disfunzioni e problematiche a

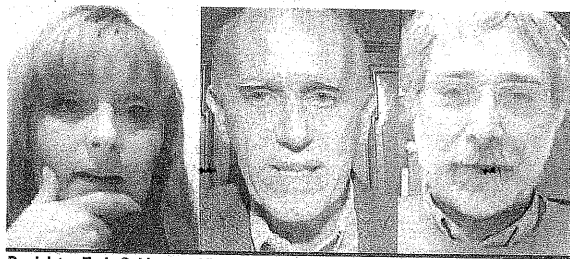
esso associate. Argomento troppo spesso trattato come «tabù», la corretta funzionalità del pavimento pelvico ha invece un forte impatto sulla qualità della vita delle persone, in particolare delle donne, che, staticamente, sono maggiormente colpite da disturbi legati a questa struttura del nostro organismo.

L'accesso al Tè della Salute è garantito grazie a una semplice piattaforma accessibile attraverso pc, tablet e smartphone. Per iscriversi e ricevere le istruzioni per collegarsi il giorno dell'evento, basterà compilare il form presente a questo link: <https://bit.ly/2LoDMfi>.

Tre associazioni di Monza e Brianza hanno promosso un dibattito su un tema di strettissima attualità e che può costituire una grande occasione per cambiare Un'altra sanità è possibile? C'è chi dice «sì» «Bisogna investire su prevenzione, medicina territoriale e diagnosi precoce. Il distretto sanitario deve tornare al centro di tutto»

MONZA (cmz) «Senza respiro. Un'altra sanità è possibile» questo il titolo dell'evento online che ha preso spunto dal libro inchiesta del medico **Vittorio Agnoletto** «Senza respiro», riferito alla prima ondata della pandemia. E' stato promosso da tre associazioni brianzole: LabMonza, Minerva e Passione civica per Cesano. Nelle vesti di relatori, oltre ad Agnoletto, medico ed europarlamentare, la segretaria generale della Funzione pubblica Cgil Monza e Brianza **Tania Goldonetto** e **Giorgio Barbieri**, medico di Limbiate e coordinatore regionale dei medici di medicina generale, sempre per la Funzione pubblica Cgil.

I tre hanno dapprima ricordato quanto avvenuto negli scorsi mesi in occasione della prima ondata di coronavirus. Pandemia che Agnoletto ha paragonato a un'onda che si è abbattuta sulla spiaggia (il servizio ospedaliero) dopo che per anni erano state smantellate a picconate le bar-



Da sinistra, Tania Goldonetto, Vittorio Agnoletto e Giorgio Barbieri

riere frangiflutti (la medicina territoriale). «Nessun sistema ospedaliero - ha rimarcato Agnoletto - avrebbe potuto reggere un simile urto».

Pensare che, ha ricordato lo stesso medico, all'inizio degli anni Ottanta, dopo la Riforma sanitaria, l'Oms classificava il Servizio sanitario nazionale tra i migliori del mondo. All'epoca,

nel 1981, avevamo 470mila posti letto, «quando su di noi si è abbattuta la pandemia i posti letto in Italia tra pubblico e privato erano poco più di 200mila».

Eccellenze ospedaliere che non sono state protette dall'onda perché, a causa di continui tagli, sono venuti a mancare i presidi territoriali. Con i

medici di medicina generale che, come ha ricordato il dottor Barbieri, si sono trovati ad affrontare un virus sconosciuto senza dispositivi di protezione individuale anche perché mancava un piano pandemico aggiornato, tanto a livello regionale che nazionale.

In questa situazione il sindacato, ha ricordato Goldonetto, è intervenuto a tutela dei lavoratori. «Noi - ha ricordato - ricevevamo continuamente telefonate di operatori disperati, che avevano la responsabilità di dover decidere se intubare un paziente piuttosto che intervenire su un altro in pronto soccorso». C'era insomma la necessità, per carenze di personale, di affrontare in contemporanea situazioni di emergenza.

Nella seconda ondata pandemica, che ha colpito più severamente la Brianza, eravamo più preparati ma non tutto è andato comunque per il verso giusto, con i medici di base impegnati a spendere tempo per il

«lavoro burocratico» al quale sono stati costretti per carenza di personale.

L'attuale modello sanitario, a detta dei relatori, va ripensato e Goldonetto ha ricordato che la Brianza, con la nascita della nuova Asst, ha una grande opportunità che il sindacato non vuole lasciarsi sfuggire, tanto che da tempo ha avviato un dialogo con direttori generali di Asst e Asst «perché dal territorio deve partire una riorganizzazione che deve fare rete con gli ospedali, dove non devono essere concentrate tutte le attività».

Un concetto ribadito anche da Agnoletto - «bisogna investire su prevenzione, medicina territoriale e diagnosi precoce» - e Barbieri «Il Distretto sanitario deve essere messo al centro di tutto perché è il servizio di prossimità più vicino al cittadino. Poi bisogna sgrovare gli ospedali di incombenze che li ingolfano e non competono loro».

Maurizio Colombo

MONZA (cmz) La pandemia, purtroppo, rallenta anche la prevenzione. La Covid-19, per tanti motivi, ha infatti scoraggiato la buona abitudine di mettere in calendario visite ed esami di diagnosi precoce oncologica.

Lo testimoniano i dati raccolti dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Milano e Monza Brianza. A causa del lockdown, gli accessi negli Spazi prevenzione Lilt nel 2020 sono diminuiti di un quarto (24,98%) attestandosi intorno a 83.500 a fronte degli oltre 111mila dell'anno precedente.

Un trend preoccupante che rivela un generale momento di impasse per la diagnosi precoce. Anche il Servizio sanitario nazionale registra 2 milioni di screening oncologici in meno nei primi nove mesi del 2020 rispetto all'anno precedente, secondo le

LILT I preoccupanti dati della Lega italiana contro i tumori di Milano e Monza Brianza, maglia nera per le visite urologiche La pandemia purtroppo rallenta anche la prevenzione

stime dell'Osservatorio nazionale screening. Per contrastare questa tendenza, Lilt ha messo in campo tutte le sue risorse, e anche i suoi volontari, per garantire ambulatori aperti e sicuri e le tradizionali iniziative di sensibilizzazione - come la Campagna Nastro Rosa per le donne o MoveMen per gli uomini - offrendo circa 2mila visite gratuite.

E i risultati sono arrivati, a quanto si legge dal report degli ambulatori Lilt 2020. La crescita dei nuovi utenti (36,2% di cui il 70% compreso tra i 30 e i 60 anni in maggioranza donne) e l'au-

mento di prestazioni nei mesi estivi (+36,7% in agosto e +11,9% a settembre rispetto agli stessi mesi del 2019) sono segnali positivi di una rinnovata disponibilità a programmare i controlli di diagnosi precoce.

I dati registrati confermano il primato della senologia, che rappresenta il 44,5% tra visite ed esami effettuati (visita senologica, mammografia, ecografia).

Maglia nera, invece, per le visite urologiche, che rappresentano appena lo 0,8% di tutte le prestazioni offerte negli ambulatori, a conferma di una scarsa

prevenzione maschile.

«Attenzione che il Covid non diventi una scusa per procrastinare la diagnosi precoce - spiega **Marco Alloisio**, presidente di Lilt Milano e Monza Brianza e primario di Chirurgia toracica di Humanitas - Vogliamo leggere con fiducia i segnali di ripresa dell'attività dei nostri ambulatori, come segno di consapevolezza dei rischi che il ritardo diagnostico può comportare. Ricordiamoci che il tumore nel mondo miete più vittime del coronavirus».

Per prenotare una visita o un esame: spazioiltilt.mi.it



Una volontaria in uno spazio prevenzione Lilt

I pentastellati coinvolgono il Ministero: «Può un Irccs pubblico avere fra i promotori una Fondazione privata?» «Irccs e sanità in Brianza, un pasticcio»

MONZA (cmz) E' stato tra i primi fautori della trasformazione del San Gerardo in Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, quando si è iniziato a parlare, più di un anno fa, della revisione dei confini delle Asst di Monza e Vimercate. Ora che la Asst Brianza è realtà il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Marco Fumagalli** non demorde. Perché i passi fatti sino ad ora non lo convincono, tanto da definire il tutto «un pasticcio».

L'ospedale San Gerardo - sottolinea in una nota - diventa Irccs inserendo come soggetto originario una fondazione privata. L'ente è la Fondazione Monza Brianza per il bambino e la sua mamma che, ricorda Fumagalli, «ha un rapporto di debito e contenzioso con la Regione. E' stato fatto tutto senza coinvolgere adeguata-

mente le forze politiche e il territorio, così ora ci ritroviamo una richiesta fatta al Ministero per la costituzione di un Irccs che è sbagliata e un riassetto della sanità brianzola fatta nel momento in cui il Ministero ha dichiarato che la divisione in Asst e Asst prevista dalla Legge Maroni è da rivedere».

Non sentendosi minimamente coinvolto nel processo di trasformazione del San Gerardo in Irccs («l'ex assessore **Giulio Gallera** non ha voluto consultare nessuno, nemmeno chi, come me, l'ho lanciato per primo la proposta») Fumagalli ha quindi coinvolto il senatore **Gianmarco Corbetta**, collega di partito per chiedere al Ministero «se è legittima l'attribuzione di Irccs pubblico a un soggetto che annovera tra i fondatori una Fondazione privata che ha rapporti di debito e contenzioso con la Regione».

L'Ugl si schiera a fianco dei dimenticati Oss: «Anche loro in prima fila contro la pandemia»

MONZA (cmz) **Raffaello Diglio**, dirigente provinciale Ugl (Unione generale del lavoro) Sanità di Milano, Monza e Brianza e Lodi interviene nuovamente per il riconoscimento professionale della figura dell'Oss, l'Operatore socio sanitario.

«Non ci sono solo medici e infermieri a combattere la pandemia - sottolinea in una nota - ma tante equipie multidisciplinari che coinvolgono più figure». Diglio ricorda che la Camera dei deputati, dopo aver già bocciato l'emendamento che conteneva la richiesta di aumento del fondo d'indennità per i lavoratori, ha respinto anche quello per l'armonizzazione del percorso formativo a livello nazionale, utile per facilitarne e valorizzarne l'inserimento nel mondo del lavoro. «Ennesimo schiaffo a una categoria impegnata fin da marzo in prima linea. Gli ultimi dati indicano in 31 le vittime del Covid tra gli Oss, eppure le istituzioni continuano a ignorarne il riconoscimento».



Raffaello Diglio, dirigente Ugl Sanità

ATS Aderire per migliorare la cura

Un progetto per conoscere il Diabete mellito di tipo 2

MONZA (cmz) Un progetto per la conoscenza del Diabete mellito di tipo 2. Lo pubblicizza sul suo sito Ats Brianza.

Il progetto «FooDia-Net» vuole sperimentare un modello operativo innovativo per la prevenzione del Diabete mellito di tipo 2 e delle sue complicanze tramite iniziative di educazione alimentare e di coinvolgimento attivo dei cittadini/pazienti.

Punto di partenza per perseguire questo obiettivo è la conoscenza, nella popolazione, dei livelli di educazione alimentare e di coinvolgimento della persona nella prevenzione del Diabete mellito di tipo 2. Ciò consentirà di indirizzare in maniera più accurata interventi di applicazione del protocollo FooDia-Net in futuro.

L'iniziativa è condotta all'interno del progetto del Centro nazionale di prevenzione e controllo delle malattie del Ministero, che si sta svolgendo in cinque Regioni italiane (Marche, Toscana, Lazio, Puglia e Lombardia).

Chi ha compiuto 40 anni, soffre di Diabete mellito di tipo 2 e vuol contribuire a migliorare le possibilità di gestione della malattia diabetica, può compilare il questionario on line al link: <https://questionario.fooddianet.com>

MONZA
PROVINCIA

La cerimonia mercoledì scorso, in occasione del patrono San Sebastiano

Il grazie del presidente alla Polizia provinciale impegnata in prima linea in tempo di Covid



Alcuni momenti della cerimonia in Provincia

MONZA (cmz) Mercoledì 20 gennaio, in occasione del patrono San Sebastiano, l'Amministrazione provinciale ha consegnato «nastri Covid» agli agenti e una medaglia al comandante **Flavio Zanardo**, per i dieci anni trascorsi alla guida degli agenti di via Grigna.

Il presidente **Luca Santambrogio** con il consigliere delegato **Andrea Villa** hanno ringraziato gli agenti per il lavoro svolto nel 2020, un anno in cui sono stati in prima linea tutti i giorni, con tutte le forze dell'ordine del territorio,

a supporto delle operazioni di controllo e tutela, conseguenti alla pandemia.

«Nell'anno in cui ci siamo trovati ad affrontare la pandemia - ha sottolineato il presidente Santambrogio - gli agenti hanno avuto l'occasione di essere più presenti e vicini ai cittadini, dimostrando l'utilità di un corpo a cui la Provincia non ha voluto rinunciare».

«Anche grazie ai nostri agenti la Provincia dimostra di essere un Ente efficiente ed utile, contribuendo a fare sentire i cittadini

più sicuri» ha aggiunto il consigliere delegato **Andrea Villa**, il quale si è augurato che gli uomini ai comandi di Zanardo possano presto tornare alla normalità e quindi operare soprattutto in ambito ambientale e di tutela del territorio.

Nel corso del 2020 sono stati spesi circa 120.000 euro per potenziare le dotazioni degli agenti: sono state acquistate 3 auto, 15 body cam, strumenti di autotutela, 3 fototrappole, 1 gommone utile al censimento degli scarichi idraulici, drug test e narco test, 2

bici elettriche, abbigliamento tecnico. Oltre alle tante ore per strada in occasione del lockdown, anche per prevenire assembramenti, la Polizia provinciale ha comunque proseguito il lavoro ordinario. Da ricordare ben 212 interventi di Polizia ambientale (87 nell'ambito dell'abbandono dei rifiuti). Controlli che hanno portato alla contestazione di 23 verbali per 87.760 euro di sanzioni.

Da sottolineare anche 178 atti di Polizia giudiziaria per reati in materia ambientale e altro, con 80 denunce penali e 23 sequestri.

PROVINCIA Ricordando il 27 gennaio 1945

Gesti e «Parole di memoria» per non dimenticare la Shoah

MONZA (cmz) Domani, mercoledì 27 gennaio, a partire dalle 9.30, sui propri canali online la Provincia MB propone tre interviste raccontate da **Edith Bruck**, sopravvissuta ad Auschwitz; **Franco Perlasca**, figlio del Giusto tra le Nazioni; **Giorgio e Milena Braccesi**, figlia di **Enrico**, antifascista, deportato a Mauthausen e assassinato nel Castello di Hartheim.

A seguire, dalle 10.45, l'ultima diretta Facebook della settimana dedicata al Giorno della memoria, con la partecipazione di alcuni Comuni che hanno aderito al Comitato delle pietre di inciampo e un dialogo tra alcuni ragazzi e il professor **Raffaello Mantegazza**, docente di Scienze umane all'Università di Scienze umane di Biccoca, dedicato a «ricordare il dolore ma celebrare la vita».

Le due iniziative concludono una settimana di eventi online sui canali web e social che la Provincia MB ha promosso in occasione del 27 gennaio.

«Quest'anno, a causa del Covid - ha sottolineato il presidente della Provincia **Luca Santambrogio** - abbiamo dovuto rimandare la posa delle pietre nei Comuni ma abbiamo ritenuto necessario dare un segnale di presenza. E' infatti dovere delle istituzioni trasmettere quel patrimonio che è la memoria che ci riporta ai valori di democrazia e libertà. La Covid ci sta costringendo a fermarci e riflettere sulla nostra società e su quei principi che davamo per scontati senza forse comprenderne

davvero il valore. In questi mesi abbiamo sentito più volte usare parole come «dittatura sanitaria», privazione dei diritti e della libertà: l'uso delle parole veicolo dei messaggi, per questo abbiamo ritenuto che la giornata della memoria quest'anno dovesse partire proprio da una riflessione sulle parole. Parole sempre più preziose per costruire un nuovo immaginario quando i testimoni diretti non potranno più farlo con la propria voce».

«Con la posa delle 20 pietre che andremo a fare nella nostra Provincia entro la prossima primavera 2021 saranno oltre 40 i deportati ricordati ad oggi - ha aggiunto **Milena Braccesi**, presidente del Comitato Pietre di inciampo MB - La storia delle deportazioni attraverso e lascia un segno importante in Brianza. Esse raccontano dei campi di sterminio e delle tirannidi nazifasciste subite, in tutta Italia e in tutta Europa. Parlare solo di conseguenze e quasi mai di cause, significa parlare alle emozioni e non alla coscienza; la conseguenza è che nulla cambia sostanzialmente e i nazifascisti più o meno sono sempre tra noi. Con le pietre d'inciampo coinvolgiamo le scuole ed invitiamo ad approfondire e quindi alla riflessione, alla conoscenza della storia. Il Comitato per le Pietre d'inciampo continuerà in questa Memoria così capillare in tutto il nostro territorio; tanti, troppi sono stati i brianzoli assassinati e non più tornati alle loro case, noi li ricordiamo tutti».

In questo settore la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza ha stanziato 191.000 euro Ventitré progetti per l'assistenza sociale

MONZA (cmz) Sono ventitré i progetti dedicati all'assistenza sociale, per i quali la Fondazione della Comunità di Monza e della Brianza ha stanziato complessivamente 191.000 euro. Li illustriamo qui nel dettaglio, dopo che nelle scorse settimane vi abbiamo presentato quelli in ambito culturale e per il contrasto alla marginalità socio-economica.

Gli interventi in campo sociale serviranno a sostenere le 23 diverse progettualità che spaziano dall'inclusione sociale di persone con disabilità, all'acquisto di nuovi mezzi di trasporto fino ad attività dedicate al supporto scolastico dei più piccoli e alla conciliazione scuola lavoro.

Tutti - cittadini, imprese, amministrazioni pubbliche, enti privati - possono sostenere attivamente i progetti selezionati attraverso una donazione. Si tratta di un meccanismo che la Fondazione sperimenta con successo già da qualche anno: quasi tutti i progetti selezionati, infatti, raggiungono l'obiettivo, a testimonianza della generosità e della solidarietà presente nel nostro territorio.

Perché la Fondazione liberi in via definitiva il proprio contributo per il progetto, dovranno pervenire alla Fondazione stessa, entro il 30 giugno 2021, donazioni pari almeno al 10% del contributo stanziato.

È possibile effettuare donazioni anche online direttamente dal sito fondazione-monza-brianza.org.

Questi gli interventi proposti da associazioni e onlus del territorio

Ente	Progetto	Contributo (euro)	Donazioni da raccogliere (euro)
Aism Onlus di Milano	#Insieme più forti 2.0 Aism c'è!	9.000	900
Amici dell'Unitalsi	Un aiuto per i trasporti socio assistenziali	7.000	700
Ass. La Casa di Emma	Ti SOSTengo	6.000	600
Ass. Samudra	Covid-19 e Gca; "Vicini a distanza"	9.000	900
Casa di accoglienza Betania	Frutti di resilienza	7.000	700
Centro aiuto alla vita Vimercate	Grido, guardo, ascolto, incontro	3.500	350
Coop sociale Carrobiolo 2000	Contaminoroma-Contaminazioni senza contagi	10.000	1.000
Ecoop sociale Eos onlus	Banda larga: connessi genitori e figli in dialogo sulle relazioni ed i legami	7.000	700
Coop sociale Fraternità Capitano	Riaccendiamo i motori!	7.000	700
Coop sociale La Rosa Blu	Un pullmino per la Rosa Blu	7.000	700
Coop sociale Solaris	Famiglie e servizi: insieme è meglio	7.000	700
Coop sociale Giobbe onlus	Inclusione sociale: percorsi innovativi ed integrati a sostegno del reinserimento lavorativo	9.000	900
Coop sociale Lambro onlus	e-vi@ndare	8.000	800
Csi Comitato di Milano	Cortili Pop. Proposte educative sperimentali per bambini e adolescenti nei quartieri popolari di Monza	10.000	1.000
E-Lab	Il doposcuola accorcia la distanza	11.000	1.100
Gruppo Famiglia Marista Champagnat	Radici nel futuro	10.000	1.000
Gs dilettantistico Don Bosco	Facciamo squadra!	7.500	750
Il Veliero Monza	Li sei vero: "Lo spettacolo di vacanza"	7.500	750
Minime Oblate del Cuore immacolato di Maria	Home Working e Home Studing	10.000	1.000
Caritas Parrocchia San Giuseppe Seregno	Accoglienza Piano freddo 2020-21	11.000	1.100
San Vincenzo De' Paoli Monza	Apri la porta al tuo futuro	10.000	1.000
Unione Italiana ciechi MB	Ripartiamo in sicurezza	10.000	1.000
Uildm - sez. Giovanni Bergna	Magica-mente... lascio andare	5.000	500
23 PROGETTI		191.000	

VALLE D'AOSTA

La Fiera di Sant'Orso, un appuntamento da vivere online

(ces) Ogni fine gennaio, la Fiera di Sant'Orso è un appuntamento imperdibile in Valle d'Aosta, che richiama appassionati e turisti da tutta Europa per ammirare i più ricercati prodotti degli artigiani valdostani che si ritrovano ad Aosta per mostrare il loro lavoro e le tecniche che hanno radici e storia centenarie. Anche quest'anno i valdostani non hanno voluto rinunciare alla Fiera e nelle giornate del 30 e 31 gennaio sono state organizzate attività alternative oltre che

appuntamenti online per vivere anche a distanza le emozioni della Millenaria. È stato inaugurato un sito web dedicato <https://lasaintours.it/> dove sarà disponibile un percorso virtuale della Fiera che permetterà di seguire a distanza gli artigiani lungo il percorso cittadino, di ammirare attraverso una gallery le opere realizzate per questa edizione 2021 e di assaporare, almeno in parte, la magia e l'atmosfera della «millenaria» grazie all'ausilio di video, animazioni e sviluppi

creativi originali. Sono previste inoltre due giornate di trasmissioni Tv durante le quali maestri artigiani, gruppi folkloristici, cori musicali, artisti, rappresentanti del settore enogastronomico si alterneranno in presentazioni e dimostrazioni del proprio lavoro e delle proprie tradizioni in un programma ricco di eventi. In onda sul canale locale Tv Vallée (canale 15 del digitale terrestre) sul sito web <https://lasaintours.it/> e sulle piattaforme YouTube e Facebook.

A colloquio con il segretario generale di Confartigianato Monza Brianza

«Le imprese che operano nel settore legno arredo, lavorazioni tradizionali per la nostra Brianza, stanno andando mediamente bene»

MONZA (cm2) I dati non mentono. Purtroppo il Covid-19 con i conseguenti lockdown ha rallentato pesantemente l'artigianato brianzolo. In Lombardia a subire i colpi più pesanti è stata la Città Metropolitana di Milano, ma subito dopo vengono Monza e la Brianza, dove le imprese «mancate» nei primi 11 mesi del 2020, cioè quelle che non sono nate, raggiungono una percentuale del -20,7%, pari a ben 919 imprese in meno in termini assoluti.

Come accade sempre in occasioni di crisi, in questo caso ancor più che in passato, non tutti i settori hanno subito allo stesso modo il rallentamento dell'economia. Abbiamo fatto il punto con Enrico Brambilla, segretario generale di Confartigianato di Monza Brianza e Milano.

Prima di entrare nel merito dei dati però Brambilla tiene a soffermarsi sul pasticcio che la scorsa settimana ha portato la Lombardia ad essere «zona rossa» mentre i dati epidemiologici le avrebbero consentito di essere in «zona arancione».

«Non voglio entrare nella polemica politica - rimarca - Temo però a ricordare che questo errore ha provocato danni importanti a una serie di attività, come centri estetici e negozi di abbigliamento, che sono dovuti rimanere chiusi. Ci sono poi altre attività che sono state penalizzate in modo indiretto dalla zona rossa, che limitava la circolazione delle persone e in tempo di saldi questo fatto ha una grande incidenza».

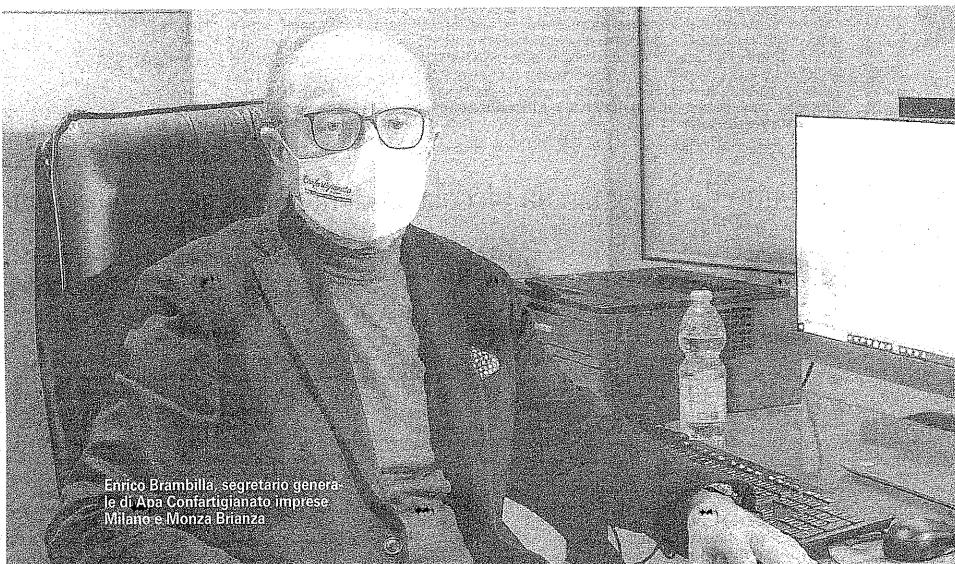
Oltre a chiedere chiarezza sulle responsabilità e su come sia potuta accadere una cosa del genere, Brambilla si augura «che partano al più presto i ristori previsti per le attività chiuse, valutando contestualmente un riconoscimento molto più esteso per tutti coloro che hanno subito uno stop senza motivo o sono stati comunque danneggiati da questo stop. Perché, ripeto, il danno arrecato in periodo di saldi è molto rilevante».

Fatta questa doverosa premessa Brambilla passa quindi ad esaminare la situazione economica attuale.

«Le nostre imprese associate che operano in settori tradizionali della Brianza, quindi legno arredo e meccanica stanno andando bene. Mediamente bene. Nel senso che hanno mantenuto il loro standard nel 2020. In questo momento stanno semmai soffrendo dal punto di vista dell'approvvigionamento delle materie prime, che cominciano a scarseggiare».

Alla difficoltà di reperire materie prime sul mercato si aggiungono poi incrementi di prezzo, soprattutto per ferro e metalli, prodotti che arrivano dall'estero.

«Fra le imprese più in difficoltà troviamo viceversa quelle specializzate in arredi per bar e ristoranti. Un settore che è stato colpito in maniera indiretta, perché pur non avendo interrotto la produzione hanno dovuto rallentarla,



Enrico Brambilla, segretario generale di Confartigianato imprese Milano e Monza Brianza

Il Covid ha rallentato l'artigianato brianzolo

considerate le problematiche della loro clientela».

Oggi hanno più difficoltà le imprese che lavorano con l'estero, anche a causa della Brexit, di quelle che lavorano essenzialmente per l'Italia.

«Con i mercati della Russia e dei Paesi Arabi gli scambi sono calati perché la pandemia anche lì ha frenato l'economia e il mercato interno in questo momento è considerato più sicuro».

Poi ovviamente hanno subito pesanti rallentamenti i settori maggiormente penalizzati dalla restrizioni, come estetisti, manicure e tatuatori che, come accennato, nell'ultima settimana hanno dovuto subire anche la beffa di una chiusura che non avrebbe dovuto riguardare la Lombardia.

Confartigianato si è comunque mosso per fare valere le ragioni di questi settori, i più toccati dalle restrizioni, che hanno investito per poter lavorare in sicurezza, assicurando nel contempo sicurezza anche i loro clienti.

«Sono professionisti che possono tranquillamente operare su appuntamento, quindi evitare assembramenti. Abbiamo chiesto di rivedere le linee che regolano la loro attività perché purtroppo c'è il fondato ti-

more che l'uscita dalla pandemia non sia dietro l'angolo e ci vorrà ancora del tempo per tornare alla normalità».

Confartigianato è poi impegnata nella discussione sulle modalità di impiego dei fondi del Recovery Plan, per evitare che le piccole imprese rimangano tagliate fuori.

«Perché in passato sono stati commessi degli errori, come ad esempio nell'espansione del fotovoltaico che alla fine in molti casi si è tradotta nell'importazione e commercializzazione di prodotti e tecnologia straniera. Lo stesso si può dire per taluni incentivi messi in campo per la digitalizzazione 4.0, che hanno finito per andare a premiare tecnologie e modelli di importazione».

La «svolta» digitale e green è condivisa «ma ci auguriamo che sia accompagnata da forti investimenti interni, che portino benefici alle nostre imprese».

Ed è qui che Brambilla tiene a fare una puntualizzazione per sfatare il mito dell'azienda artigiana come impresa scarsamente innovativa e a scarso valore aggiunto. Oggi non è certo così e sono molti i piccoli imprenditori che innovano per restare sul mercato e facilitare il lavoro della filiera.

Un altro aiuto agli artigiani potrà venire dal superbonus del 110% «anche se la normativa è molto complessa e ci sono appesantimenti burocratici. Se ne sta parlando molto, ma nel concreto finora si è mosso poco».

Poi il segretario di Confartigianato passa ad analizzare più in dettaglio i vari settori, partendo da quelli che più hanno sofferto per la pandemia e i conseguenti lockdown.

«Fra chi sta peggio c'è sicuramente una grande fetta del settore moda, che ha praticamente saltato due stagioni. Altro settore che già soffriva e che se non ha ricevuto un colpo di grazia poco ci manca è quello delle piccole tipografie, alle quali già la digitalizzazione aveva ridotto di molto lavoro. Se a questo sommiamo il fatto che sono venute meno tutta una serie di manifestazioni e iniziative che venivano pubblicizzate con manifesti, volantini, pieghevoli e altro possiamo comprendere come un settore già in difficoltà ha subito una forte accelerazione verso la crisi».

A macchia d'olio sono comunque tanti i settori colpiti, sicuramente la ristorazione e le filiere del turismo. Perché

dietro le agenzie di viaggi operano le aziende di noleggio auto con conducente e di bus turistici. Quest'ultimo settore è stato penalizzato anche dalla Didattica a distanza nelle scuole.

Luci e ombre fra le imprese di pulizia. Ci sono quelle che hanno visto raddoppiare impegno e fatturato perché in molti casi si tende a pulire e igienizzare di più gli ambienti, ma l'altra faccia della medaglia è rappresentata da chi aveva appalti per alberghi, ristoranti, grandi magazzini. Settori chiusi o comunque che hanno dovuto rallentare in modo significativo l'attività, con gravi ricadute anche sulle imprese di pulizia.

«A questo proposito - ha voluto ricordare Brambilla - noi chiediamo di uscire da una logica di ristori a tappeto, vanno piuttosto collegati alle reali situazioni aziendali».

Come accennato, chi a Monza e Brianza ha superato meglio le difficoltà è stato il settore del legno-arredo, che ha chiuso il 2020 in modo soddisfacente.

Nel mezzo attività che hanno ripreso a lavorare ma che non recupereranno mai quanto perso durante il lockdown, come ad esempio i parruc-

«Fra i settori che hanno sofferto di più quello della moda, ma anche estetico, del turismo e della ristorazione. Tante difficoltà anche per le piccole tipografie»

chieri «perché se salto uno-due tagli di capelli non è che posso recuperarli. Sono poi state annullate tutte le occasioni mondane e anche questo ha inciso sulla loro attività, così come ha inciso la difficoltà di spostamento dei cittadini se si è in zona rossa o arancione».

C'è però un dato che fa ben sperare per il futuro «che nonostante tutto c'è ancora anche chi apre nuove attività, soprattutto legate al mondo digitale, ai servizi, alle nuove tecnologie. La voglia di imprenditorialità non è ancora del tutto sopita. Anzi, ci auguriamo che possa sostenere anche chi vuole provare a rimettersi in gioco».

Apriamo così il discorso sulle prospettive future dato dal sentiment più che da dati statistici che, a pandemia in corso, è difficile leggere.

«Da sempre nella piccola impresa prevale la voglia di combattere e non farsi sopraffare dalle traversie, fortunatamente stiamo vedendo che comunque c'è la volontà di resistere. Guardando in casa nostra, questo lo verifichiamo anche dalla reazione fortunatamente positiva rispetto alla campagna di adesione e tesseramento alla nostra Associazione, che abbiamo avviato con l'inizio del nuovo anno. Tradizionalmente per noi il mese di gennaio è un momento di raccolta e conferma delle adesioni all'Associazione che a noi preme e preoccupa perché può essere frenata dalla moria delle imprese, dalla mancanza di fiducia. Fortunatamente non è così. La campagna di tesseramento chiude il 31 gennaio e i primi segnali sotto questo profilo per noi sono positivi. C'è una bella risposta, perché Confartigianato dalle piccole imprese viene percepita come un punto di riferimento per avere informazioni e servizi e per fare sentire la propria voce sui tavoli regionali e governativi, tema sul quale stiamo molto battendo. Abbiamo però bisogno di avere forza per raggiungere i risultati sperati da tutti. Se non c'è contributo, anche critico, si rischia di essere poco rappresentativi».

Maurizio Colombo

Artigianato in Provincia di Monza e Brianza - 2019 e 2020 a confronto

VARIABILE	IERI		OGGI		VAR. ASS.	VAR. %
Iscrizioni delle imprese	gen.-nov. 2019	4.444	gen.-nov. 2020	3.525	-919	-20,7
Imprese totali registrate	III trim. 2019	74.444	III trim. 2020	74.312	-132	-0,2
Imprese artigiane registrate	III trim. 2019	22.523	III trim. 2020	22.488	-35	-0,2
Avviamenti	Primi 9 mesi 2019	75.277	Primi 9 mesi 2020	61.562	-13.715	-18,2
Quota % entrate ritenute di difficile reperimento	2019	31,5	2020	34,1	2,6	
Export prodotti manifatturieri (milioni di euro)	Primi 9 mesi 2019	7.027	Primi 9 mesi 2020	6.269	-758	-10,8
Export settori Mpi (milioni di euro)	Primi 9 mesi 2019	2.013	Primi 9 mesi 2020	1.637	-376	-18,7
Dinamica credito al totale imprese (var. %)	a ottobre 2019	-3,4	a ottobre 2020	4,9	8,3	
Dinamica credito alla piccole imprese (var. %)	a ottobre 2019	-5,5	a ottobre 2020	8,7	14,1	

Acsm-Agam

Si punta sullo sviluppo sostenibile

MONZA (cmz) Il Consiglio di Amministrazione di Acsm-Agam ha approvato il Piano industriale 2021-2025 del Gruppo.

La società per azioni prosegue il cammino avviato sulle linee guida dei precedenti Piani, concentrandosi sullo sviluppo sostenibile sui territori di riferimento. Un risultato che punta a conseguire attraverso integrazione e sinergie; innovazione e digitalizzazione; sostenibilità e trasparenza; focus sul cliente; valorizzazione delle risorse umane e dei territori di riferimento.

Nel quinquennio il Gruppo proseguirà la crescita nei territori di riferimento con l'obiettivo di svi-

luppare tecnologie all'insegna della sostenibilità, dell'innovazione, della digitalizzazione e semplificazione dei servizi offerti e dei processi interni, sostenendo investimenti carbon free finalizzati al raggiungimento degli obiettivi green prefissati, con risparmi misurabili in termini di riduzione emissioni CO2 (ca. 350 k ton di emissioni CO2 evitate in arco piano).

Il Piano prevede investimenti pari a 437 milioni di euro che garantiscono valore e continuità nel lungo termine. In particolare, nel settore dell'Energia e Tecnologie Smart si prevede lo sviluppo del teleriscaldamento, degli inter-

venti di efficientamento energetico, illuminazione pubblica e mobilità elettrica e relativi servizi smart per i cittadini. La linea Ambiente prevede sviluppo di nuovi impianti di trattamento e l'avvio della Linea 3 Wte (valorizzazione dei rifiuti) destinata al trattamento di fanghi. Il settore Reti prevede un profondo rinnovamento infrastrutturale con efficientamento di reti e impianti sia idrici che gas ed energia elettrica con rinnovo parco misuratori anche in ottica smart meter, mentre per le gare Atem gas si prevede slittamento dell'avvio degli effettivi esercizi oltre arco piano. Prevista anche una forte attenzione alla digitalizzazione

(bollette on line) e investimenti per il rafforzamento ed ampliamento dei punti di contatto con gli utenti, con ampliamento dei servizi Vas (*Value added services*), sviluppo sui territori e su web su più canali: teleselling, agenzie, call center, store, con azioni di marketing.

Anche grazie all'importante Piano investimenti, il prossimo quinquennio vede in incremento i principali risultati economico/finanziari con mantenimento della consolidata solidità patrimoniale e finanziaria tipica del Gruppo: Ebitda 2025 previsto a 104,5 milioni di euro, Ebit 3 a 45,8 milioni di euro nel 2025 (Cagr '20-'25 + 11,2%).



Anna Bonanomi, segretaria generale dello Spi Cgil MB con, dall'alto, Mario Castiglioni, Marianella Cazzaniga e Cosetta Lissoni

NOVITA' La prima iniziativa di mercoledì scorso è stata dedicata ai vaccini anti Covid Il sindacato dialoga coi pensionati sui social

MONZA (cmz) Introdotto dalla segretaria generale dello Spi Cgil Anna Bonanomi, si è tenuto mercoledì scorso il primo incontro social promosso dal Sindacato pensionati della Camera del lavoro monzese «per le persone che hanno difficoltà ad accedere ai punti di ascolto sia della Cgil che dello Spi», come ha sottolineato la stessa Bonanomi, non soltanto a causa della Covid-19.

L'utilizzo della rete internet consente infatti di «arrivare a più persone, rafforzando la vicinanza alla popolazione più fragile, con un canale in più di aiuto».

Tema del primo incontro, che con un riflesso più locale sarà anche l'argomento del secondo in programma domani, mer-

coledì 27 gennaio a partire dalle 11, la vaccinazione anti Covid-19.

A porre le domande e dare alternative le risposte, in modo semplice e pacato, erano collegati Mario Castiglioni, responsabile sportello sociale non autosufficienza dello Spi Cgil MB, con le colleghe Marianella Cazzaniga e Cosetta Lissoni.

Domande brevi, poste in modo chiaro e diretto, come ad esempio cosa è il vaccino? A cosa serve? Chi lo potrà fare? Come si somministra? Quali le categorie che hanno avuto un accesso prioritario e perché?

E ancora: la vaccinazione è gratuita per tutte le persone presenti sul territorio nazionale? Tante domande alle quali è

stata data risposta e alle quali si sono accompagnate alcune raccomandazioni. Per esempio è stato ricordato a tutte le persone collegate che il vaccino anti-Covid non è disponibile sul mercato, quindi occorre fare la massima attenzione ai truffatori, soprattutto su internet.

Domande e risposte erano state preparate dagli stessi esponenti della Camera del lavoro, ma tutti i cittadini possono porle intervenendo in diretta alla trasmissione oppure guardando la registrazione su Facebook, quindi inviando una mail alla Cgil brianzola. Rotto il ghiaccio, domani Bonanomi & C. tornano in onda per parlare delle vaccinazioni in Brianza, purtroppo anche qui rallentate a causa di ritardi nella consegna dei vaccini.